Anno IV. Giovedì 12 Luglio 1877 Num. 10.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

ABBONAMENTI.
..l Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L.3.00 — Trimestre L. 1.50.
..ella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
.. abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola),
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. arretrato cent. 14

OPINIONE RELIGIOSA

IV.

Per *opinioni indifferenti* intendiamo elle idee, che per sè stesse, ammesse respinte, non hanno alcun rapporto la vera religione e quindi non valno nè ad inverdire, nè ad inaridire un ramo di sana fede o di retta rale. Tale, per esempio, è il dogma l'Immacolata Concezione, il quale pur riesce a chiamare alla santa tega i gonzi, non influisce minimaente a rendere gli uomini più virsi o più credenti, nè ad accrescere glorie di Maria, nè ad agevolar la da all'eterna salvezza. Esse posno servire di pascolo alla curiosità, tema alle questioni teologiche, di stullo alle menti giovanili dei semiristi, di palestra ai sofisti, di pretesto operazioni politiche ed economiche; uardo alla religione sono appunto, me se non fossero. Si disse, che al o artico il clima sia men rigido, che circolo polare artico. Sia vera o sa questa opinione, almeno fino a e non sia confermata, è indifferente l genere umano e si potrà ammetrla o rigettarla a piacimento, senza e perciò i raggi solari perdano di rtù e senza che la terra ne senta eno la benefica influenza. Così dicasi tante opinioni religiose, le quali non iuderanno, nè apriranno mai il paadiso a nessuno.

Sotto il regno di Odoardo VI si solvò nell'università di S. Andrea una olentissima disputa, se il *Pater* si ovesse innalzare a Dio ovvero ai anti. Secondo i Protestanti, il *Pater* doveva dire a Dio solo; secondo i ati si doveva dire a Dio *formalmente*, Santi *materialmente*; secondo altri Santi *principalmente*, a Dio *meno incipalmente*; secondo la maggior arte, *nel senso stretto* a Dio, *nel enso largo* ai Santi. Mentre fremeva a disputa, sorse un laico che non si iccava di teologia e disse francamente, che il *Pater* doveva essere detto a Dio. — *E ai Santi?* replicò un monaco. — *Oh! ai Santi dite degli Ave e dei Credo*, rispose l'altro, *e mi pare che si debbano accontentare*. Queste erano opinioni; ma chi crederà mai, che Iddio abbia respinto un *Pater* a Lui recitato *in senso largo* anzichè *stretto*, e che i Santi avessero torto il naso, se qualche fedele avesse loro innalzata la orazione domenicale *meno principalmente* invece che *principalmente?* Noi per non chiamare stupide queste ed altre simili bizzarre opinioni, e per trattarle bene le battezzeremo per indifferenti, ma insistiamo che esse entrano a parte della religione non più che i cavoli a merenda.

Per noi cristiani, se siamo o se vogliamo essere veri cristiani, tutte le opinioni religiose, che non hanno chiaro fondamento nella Sacra Scrittura e specialmente nel Vangelo, devono essere opinioni indifferenti. Quindi o si abbraccino o si rigettino, esse non influiscono nè punto nè poco sulla salute dell'anima. Per conseguenza tutte le pratiche religiose, che si basano sulle opinioni indifferenti, non sono di merito per chi le esercita, nè si ascrivono a demerito a chi le trascura.

Ed infatti Gesù Cristo, se avesse creduto necessario, che certe opinioni religiose dei nostri tempi ed ignote ai fedeli primitivi fossero necessarie per l'acquisto della vita eterna, le avrebbe Egli stesso spiegate ed imposte ai suoi seguaci, e non avrebbe mai permesso, che le anime redente col suo sangue ondeggiassero poi fra i dubbi e mettessero in pericolo i frutti della sua passione. La idea, che noi abbiamo della sua infinita misericordia non ci permette di credere altrimenti. Anzi la stessa giustizia di Lui ci vieta di formare altro giudizio. Perocchè se fosse valevole per l'acquisto del paradiso il mangiar di magro in certi giorni, o si potesse ottenere il perdono dei peccati col narrarli all'orecchio di un prete, o fosse lecito sposare una parente coll'esborso di una tassa ecc., Gesù Cristo avrebbe peccato di parzialità tenendo all'oscuro le pie generazioni di dieci, dodici secoli di un mezzo così facile per salvarsi, e rivelandolo poi per bocca altrui a popoli increduli, ed immeritevoli d'indulgenza. D'altro lato, se i dommi moderni non fossero indifferenti in pratica, noi potremmo dimandare: Perchè sotto le comminatorie dell'eterna perdizione da noi si esige il sacrifizio della coscienza e la rinunzia al senso comune per un dogma tanto strano, come è la infallibilità personale del papa, la quale è smentita così apertamente dal Nuovo Testamento, ove S. Paolo nel primo concilio convince di errore lo stesso San Pietro (Atti Apostolici)? Smentito dalla Storia ecclesiastica, la quale registra il papa Onorio, il papa Formoso ed altri fra gli scomunicati per delitti contro la fede? Smentito dal concilio ecumenico di Costanza, che depose e confinò in un carcere il papa Giovanni XXII per settanta (dico 70) punti d'accusa, fra i quali non pochi contro la fede e contro i costumi? Se questo punto di fede imposto colla violenza ai cristiani nel 1870 non fosse indifferente nell'applicazione, per noi sarebbe più ardua la via del salvamento, più spinosa, più interrotta da precipizj; saremmo ad una condizione ben più difficile, che i nostri padri. Ed allora dove andrebbe la imparzialità di Dio? quella imparzialità, che noi giustamente pretendiamo di vedere nei tribunali umani? quella imparzialità, che Dio stesso ci comanda, allorchè condanna nei nostri giudizi la doppiezza di peso e di misura?

Non dispiaccia ai nostri lettori, che conchiudiamo questo articolo coll'accennare ad una di simili opinioni, che mise in lotta i teologi, e poco mancò, che non fosse giudicata un *casus belli*. Si trattava nietedimeno, che di definire, se Gesù Cristo nell'ostia stava in piedi o a sedere. Gravissima questione, come ognun vede; tuttavia ancora nessun papa credette venuto il tempo opportuno per una formale decisione. Forse la Provvidenza ha serbato l'alto privilegio di sciogliere la questione a qualche successore di Pio IX, ed ai nostri nipoti il vantaggio delle indulgenze, che in quella occasione saranno profuse a larga mano. Per noi intanto la opinione *dello stare o del sedere di Gesù Cristo nell'ostia* è indifferente, come lo fu pei nostri antenati quella dell'*Immacolata*. Starà nella arrendevolezza dei nostri successori cambiare la natura delle opinioni ed accettare per articolo di fede ciò, che per noi è una puerile questione, come abbiamo fatto noi con tante prescrizioni pontificie, che nei primi secoli erano giudicati errori, delitti di fede, ed ora sono padrone del campo.

(*continua*) V.

I SETTE PECCATI MORTALI
e la Teologia romana

La Lussuria.

Alla Chiesa romana, nel cui seno fuvvi in ogni tempo degli uomini eminenti in ogni sorta di sapienza e dottrina, non poteva sfuggire la legge riproduttiva, che Iddio nella creazione infondeva nell'uomo colle parole: *Crescite et multiplicamini, et replete terram.* Ad essa l'esperienza insegna la fedeltà ed insieme inesorabilità delle leggi fisiche, alla forza delle quali nessun essere può opporsi o sottrarsi. Appunto questa fedeltà e precisione delle leggi fisiche pensò essa a sfruttare, facendole convergere ai suoi diabolici fini, e ciò con tanto maggior vituperio, quanto più nasconde la sua ribellione a Dio, ed alla natura sotto apparenze di ingannevole pietà e zelo religioso.

Il genio del male insegnò ad essa il motto: *divide ed impera*, ed essa si sforzò in ogni secolo di attuarlo adoperando perciò tutti i mezzi che le fu dato disporre.

Vide che alla sua politica la famiglia era un forte baluardo, che impediva le intraprendenze papali, e proteggeva la umanità dalla corruzione camuffata sotto le spoglie di religiosa castità, mise in opera tutto il suo potere per attentare al talamo, e si servì dell'influenza religiosa per distruggere la famiglia.

Calcolò che annullando la famiglia, la divisione sarebbe entrata fra gli uomini, e le caste l'avrebbero surrogata. Torcendo l'evidenza dei divini precetti, calpestando le leggi naturali, per mezzo dei suoi fanatici predicatori e teologi, incominciò fino dal 1000 a gettare lo sprégio e la contumelia sullo stato coniugale chiamandolo vergognoso, e ad esaltare il celibato come stato santo e perfetto.

Le cose camminarono di questo passo per 75 anni, quando salì il soglio pontificio Gregorio VII, che degli ecclesiastici voleva fare un esercito regolare e disciplinato per effettuazione della sua audace politica. Costui per praticare i suoi superbi disegni edinfiacchire ad un tempo la umanità colla corruzione, incominciò ad imporre il celibato ai preti, ai quali per altro venne sempre concesso coabitare con concubine; ed a questo scopo veniva imposta una tassa su ogni concubina, che ogni prete teneva presso di sè, mercando eziandio sulla prostituzione, che qual legge divina, qual virtù cristiana, imponeva alla umanità.

Colla legge del celibato il mondo fu alla lettera coperto di monaci, degli eccessi lubrici dei quali la storia è piena. Da quel momento i preti furono convertiti in veri lussuriosi attentatori della pudicizia, della quale divennero sfacciati oltraggiatori, di cui il padre Ceresa non è altro che uno dei casi manifesti. La storia registra su questo sinistro soggetto pagine orrende, di fatti stomachevoli infiniti, consumati dai preti, che per amore del buon costume sta bene tacere.

La cattolicissima Santa Brigida parlando della incontinenza dei preti, nel suo libro delle rivelazioni lib. 4, cap. 33 si esprime così: «ed anche i preti, i diaconi e suddia-«coni che prima abborrivano grandemente «l'infamia di una vita immonda, ed ora al-«cuni di loro manifestamente si rallegrano «quando veggono le loro amiche in istato «interessante, nè si vergognano se gli amici «dicono loro: Ecco siete vicino a divenire «padre».

Senza ricorrere ad altre testimonianze, i soli casi considerati nel capitolo XIX intorno ai *peccati carnali* del libro delle tasse della *Cancelleria apostolica,* bastano a manifestare a qual profondità ed estensione ha solcato la corruzione negli animi dei preti il celibato coatto.

Mi perdoni il lettore, ma per giustificare il mio dire, e dare in pari tempo una idea della immoralità sparsa dalla Chiesa romana, non posso a meno di citare il capitolo sopra accennato. Ecco come si esprime: § 145. Se un «chierico, od altri, vincolato dagli ordini sa-«cri, fornicasse tanto con monache nel o «fuori del monastero, quanto con cugine, ni-«poti o figlioccie sue che con altre femmine, il «colpevole non verrebbe assolto e rimesso «dal peccato di lussuria con garenzia da qual «si sia processo, che mediante la somma di «lire 67, soldi 11, denari 6.

«§ 106. Se oltre i peccati naturali com-«presi nell'articolo precedente, il colpevole «chiedesse l'assoluzione del peccato contro..... «e d'altri atti impudichi commessi con bruti, «per l'assoluzione e le dispense, egli dovrebbe «pagare lire 219, soldi 14.

«§ 147. Se il penitente non avesse com-«messo il peccato..... *(pel quale piovve già «fuoco dal cielo)* ed il delitto di bestialità, «e non si fosse corrotto con donne, ei ver-«rebbe assolto per lire 131, soldi 14, denari 6.

«§ 148. Una monaca che avesse fornicato «con parecchi uomini, dentro e fuori del mo-«nastero, e che chiedesse d'essere riabilitata, «per ottenere la dignità dell'ordine suo, ezian-«dio di badessa, pagherebbe per l'assoluzione «e riabilitazione lire 131, soldi 14, denari 6.

«§ 149. Uno che tenesse delle concubine e «che volesse ricevere gli ordini sacri, e pos-«sedere dei benefici, dovrebbe pagare lire 76, «soldi 4.

«§ 150. Con dispense e bolla contro ogni «atto giudiziario, pagherebbe lire 99, soldi 3».

Se furono fatte queste leggi, segno è che i casi erano e sono tanto frequenti, che la Curia di Roma ha pensato trarre da essi una sorgente di guadagno.

Non venga ad alcuno in mente d'obbiettare che queste leggi non sono più in vigore nella Chiesa romana, poichè io rispondo che anzi tutto esse leggi si trovano presso ogni parrocchia, ed ogni parroco le applica ai parrocchiani, ed ogni vescovo le fa osservare ai suoi dipendenti, perchè esso paga una convenuta somma annua alla Cancelleria apostolica, pel cavato che ne trae dalle tasse in discorso, nelle singole Diocesi.

Prova della trasmissione infaticabile della corruzione che fa la teologia romana per affievolire gli animi, ed ammollire i corpi, sono i casi di coscienza che i preti professori insegnano agli inesperti ed imberbi seminaristi, i quali allevati a quella scuola, convertono il seminario in vasto lupanare, dove nelle tenebre si consuma con istoica im[...]sibilità, la più superlativamente mostru[...] delle depravazioni dei buoni costumi.

Difatti di quali costumi diverranno i g[...]vanetti a cui dai loro maestri in religi[...] vengono insegnati casi come questo: «di «dei casi in cui un uomo che crede es[...] «comandata la fornicazione, peccherebbe [...] «gravemente, omettendo contro la pr[...] «coscienza di commetterla, che se e[...] «commettesse in effetto contro il divieto [...] «legge, credendo essergli permesso! [...] queste lascive proposizioni si impartis[...] profusione con tutta serietà nelle [...]menti, che si fanno a loro volta corr[...] corruttrici a vicenda.

Al giovinetto fatto più adulto, la te[...] romana mette nelle mani subito un altro [...] il cui contenuto non è meno lubrico de[...] imparati in seminario, e questo è *Il Ma[...] dei Confessori,* nel quale al giovine mi[...] viene offerto lauto pasto di insaziabili [...]dini, le quali vengono a lui schierate in [...] l'ordine in una lunga serie di impo[...] affatto nuove per lui, come sarebbero a[...] nuove pei laici che vivono nel perverso [...]do, se ad essi cadesse fra le mani il Ma[...] in discorso.

Con questa guida finisce di perfezi[...] nella più raffinata lussuria, quasi gli [...] — finita è per te la teoria, questa è la [...] pratica, che tu, sotto il manto di minist[...] Dio, devi condurre con molta prudenza e [...] religione, con molta ipocrisia e poca c[...] se vuoi lungo e duraturo il godimento [...] voluttà —.

La teologia dopo aver rivelato ad u[...] uno dettagliatamente al giovine confess[...] reconditi secreti dell'umana impudicizia [...]siderata sotto tutti gli aspetti, perchè l'i[...]damento teorico si traduca in pratic[...] mette subito a contatto del bel sesso, ne[...] detto per ironia *tribunale di penitenza,* [...] sotto il manto religioso è al disopra di [...] profana osservazione, intangibile ad ogni [...]ge, al sicuro contro il risentimento dell'o[...] pudore. Ivi nelle tenebre, fra il tumulto [...] più ardenti desiderii, nel pieno rigoglio d[...] vita, è a faccia a faccia colla ingenua [...]ciulla, colla timida donzella, colla p[...] sposa, colla madre affettuosa, sì che egli [...] sente l'infuocato alito lambirgli voluttu[...]mente il concupiscente labbro. È allora [...] gli si affacciano al pensiero i casi di cosci[...] relativi al VI Comandamento raccomanda[...] dal *Manuale dei confessori.* Allora pro[...] fascino dei sensi che lo avvolgono e tra[...]gono; tutto il suo essere è da piacevole [...]tice trascinato fuori di sè, e trasportato [...] delirante frenesia dei sensi eccitati dalle [...]magini vive del *Manuale* e dal contatto [...]lizioso che lo inebbria di voluttà,

Ammaestrato come è, a considerare per c[...]pevoli e macchiate di tutti i vizi le pers[...] che ha dinanzi a sè, non può a meno d[...] trarne profitto, il suo respiro si fa affanno[...] e frequente, la sua voce fiacca e quasi s[...]focata dalla prepotente emozione, con vo[...] tremante avanza le prime domande sugge[...]stive tendenti a trascinare nel vizio e ne[...] corruzione l'anima che gli sta dinnanzi, d[...] cui naufragio attende il soddisfacimento a[...]

sue brame, la bonaccia alle sue procellose passioni. Egli ha gettato il suo dardo, e l'anima che avvicinandosi al confessionale credeva d'andare a deporre il fardello delle sue colpe ai piedi dell'uomo di Dio, torna invece alla sua casa col veleno nell'anima, che a poco a poco si dilata e spiega in tutta la sua potenza, nella prima occasione che si presta. Quell'anima fu messa dal lascivo confessore sulla china del male, è d'uopo che la corra tutta fino in fondo al precipizio delle sue rovinose conseguenze.

La statistica che dà per risultato esservi a Londra 4 bastardi sopra 100 legittimi, Bruxelles 35 bastardi sopra 100 legittimi, Parigi 48 bastardi sopra 100 legittimi, Monaco 91 bastardi sopra 100 legittimi, Vienna 118 bastardi sopra 100 legittimi e Roma 243 bastardi sopra 100 legittimi, parla abbastanza chiaro della sinistra influenza della teologia romana sopra i costumi.

Per edificazione dei clericali si noti, che questa statistica data prima del 1870.

È materialmente e moralmente impossibile che un prete non senta la libidine scorrergli per le vene e trasfondersi nell'animo suo; poichè la Chiesa romana colla sua teologia ha tutto disposto allo scopo che per mezzo dei suoi preti la corruzione sotto tutte le forme si dilati e si perpetui in tutte le latebre della società.

PRE NUJE.

PRIGIONIA ED INFALLIBILITÀ

Leggiamo nell'*Unità Cattolica* del 4 luglio:

«Nella sala del Concistoro, il giorno di San Pietro, erano adunati i fedeli uffiziali del piccolo, ma prode esercito pontificio, dimoranti in Roma, o recatisi appositamente dalle provincie per la circostanza. Questi bravi uffiziali erano là senza divisa e senza spada, ma con una vivezza di fede e con tenacità di propositi nel loro attaccamento alla Chiesa e al Papa, che furono espresse in poche ma affettuosissime parole a nome di tutti dal signor generale Kanzler. Il Santo Padre con felice improvvisazione rispondeva la solennità del giorno ricordargli la prigionia di San Pietro e la tristizie di tempi pagani e barbari non troppo dissimili dei presenti che diconsi ammodernati a civiltà, nei quali la milizia troppo spesso è adoperata a dar forza all'arbitrio, ad essere esecutrice di ingiustizie; essere stati per questo rispetto fortunati gli uffiziali suoi quivi presenti, perchè preposti al comando di milizie, che della forza non erano chiamate a far puntello alla prepotenza ed alla iniquità; di che avevano a ringraziare Iddio. Queste iniquità, queste ingiustizie, alle quali aveva accennato, commetter ora nella moderna civiltà per accattare un'effimera e falsa popolarità, per far piacere agli empi, come l'accattò Erode col supplizio di Giovanni, *videns quia placeret Iudæis*; non diversamente oggi per dar gusto a empie sètte e a fittizie opinioni pubbliche farsi il male da certi Governi, i quali han paura — i Governi, non i popoli — notava Sua Santità, di mostrarsi amici del Papa, per tema di esser chiamati *clericali*; terribile male questo della presente società, nella quale mancano forti caratteri e coraggio di confessare le proprie convinzioni; pregare pertanto egli Dio che conservi i suoi uffiziali nei sentimenti di franca ed aperta fede ai doveri di cristiani soldati, e per questo impartire ad essi con affetto l'apostolica benedizione.»

Questo articolo è prezioso sì per la strana notizia, che l'esercito pontificio sia divenuto *prode*, essendochè finora ci vollero sempre, oltre il caporale,

Tre soldati del papa
Per cavar una rapa,

sì perchè convince d'impostura i Signori *della paglia*, che ingannano i popoli coll'argomento della prigionia, sì ancora perchè è una chiara prova della infallibilità pontificia. Il papa disse, che Erode accattò popolarità col supplizio di Giovanni, *videns quia placeret Iudæis*. Qui l'*Esaminatore* si prende la libertà di osservare, che non Giovanni, come dice il papa, ma Giacomo, come afferma la Sacra Scrittura nel principio del capo dodicesimo degli Atti Apostolici, fu morto di spada per ordine di Erode, e che per la morte di Giacomo e non di Giovanni quel tiranno si accattò l'approvazione de' Giudei, *videns quia placeret Iudæis*. Ad ogni modo il papa non cessa per questo di essere infallibile nello spiegare la Sacra Scrittura e ce ne appelliamo al parroco di Santa Margherita (Vedi varietà).

VARIETÀ.

Projettili di sacristia. Nella chiesa filiale di Alnicco il parroco di Santa Margherita, don Giuseppe Bonnani, nel giorno 29 giugno in predica raccontò, che presso Roma un tale incredulo derideva i pellegrini dicendo, che la loro comparsa a Roma non era altro che una dimostrazione politica. — Ma, disse il parroco, Iddio colpì sul momento quell'infelice, che cadde pochi minuti dopo. Fu chiamato il prete, che non potè far altro, che amministrargli l'olio santo. Ecco, ei conchiuse, come Iddio castiga gl'increduli ed i profanatori delle cose sacre.

Essendo pervenuta a Udine la storiella del parroco Bonanni, i buoni cattolici udinesi desiderano di sapere, in quale paese ciò sia avvenuto, come si chiami l'individuo morto, in quale luogo e tempo ed alla presenza di chi egli abbia deriso i pellegrini e specialmente come esso parroco abbia stabilito, che quella morte improvvisa, supposto vero il caso della morte, sia un castigo di Dio. L'*Esaminatore* poi, che sa, in quanta uggia lo abbia il povero parroccuccio, gli chiede per cortesia e pel semplice desiderio d'istruirsi, come egli spieghi la morte improvvisa di tanti vescovi, parrochi, preti e frati, se i colpi apopletici sono un castigo di Dio?

Subordinatamente innalza una preghiera ai sublimi gradini della sua cattedra parrocchiale ed umilmente fa istanza, che si degni di esporre per ammaestramento dei fedeli e per la salvezza delle anime, in quale modo egli, il dottissimo parroco, concilii la sua dottrina cattolica sui colpi apopletici colla dottrina egualmente cattolica dell'Ill. Vescovo di Vicenza, il quale nella sua famosa orazione funebre pel confessore delle Dorotee insegna, che un colpo apopletico sia *la morte del giusto?* Aspettiamo con ansietà queste spiegazioni dalla cortesia dell'illustrissimo parroco di Santa Margherita.

—

Buffonate di sacristia. Lo stesso parroco di Santa Margherita predicando già anni sulla infallibilità del papa prese in mano il suo berretto, conosciuto sotto il nome di quadrato, e disse: Vedete questo quadrato; esso è nero; ma se il papa dicesse, che è bianco, voi dovete crederlo bianco. — Un contadino, che era presente, pensò in suo cuore: Va bene; quello là è il parroco Bonanni; ma se il papa dicesse, che egli è un asino, io lo crederei.

—

Novità di sacristia. Il parroco di Martignacco, colui, che disse in predica essere meglio nascere ciechi, che leggere l'*Esaminatore*, insegnò invece, che non è peccato ciò, che in coscienza si crede non essere peccato. Questa teoria distrugge alcune decisioni di concilii ecumenici e potrebbe essere un motivo di seria polemica. Riferito a Udine tale insegnamento del parroco Moro di Martignacco fu sostenuto anche dal cappellano di San Nicolò (da non confondersi col parroco di San Nicolò molto più alto della persona), il quale aggiunse, che l'uso diminuisce la gravità dei peccati.

Gli usurai di mestiere sono interessati a sapere di certo, se il parroco di Martignacco abbia insegnato un simile principio; poichè in tale ipotesi cesserebbero dal confessarsi di avere percepito il *cento* per *cento*, che credono in coscienza di poter percepire. I ladri egualmente desiderano di conoscere, se l'uso diminuisce la gravità del peccato; poichè invece di rubare una o due volte e commettere uno o due peccati mortali, sarebbe meglio rubare cento, mille volte e commettere altrettanti peccati veniali, che si cancellano anche coll'acqua benedetta senza bisogno di confessione, e non escludono dal paradiso.

Queste stranissime dottrine vennero riportate all'*Esaminatore* da più persone degnissime di fede, le quali in caso di bisogno sono pronte a confermarle colla loro sottoscrizione. Tuttavia l'*Esaminatore* si rivolge alla gentilezza del parroco di Martignacco e del cappellano di San Nicolò per essere certo della loro opinione in argomento.

—

Campioni di sacrestia. Qui presso Codroipo in una villa trovasi un curato sulla cinquantina, basso di statura, di epa proporzionatamente voluminosa, dagli occhi piccoli tendenti al porcino, spiranti invidia e melensaggine, dalle labbra turgide e sporgenti sempre occupate ad accogliere cibo o ad emettere mormorazioni contro il Governo, dalla faccia piena come la luna d'agosto, rubiconda, pavonazza come l'appendice carnosa del tacchino adirato, dal passo grave come quello della tartaruga, misurato come quello della lumaca, dalla faccia nel suo complesso significativa come quella del barbagianni, dai modi tanto gentili da disgradare un boaro, istruito in teologia come un merlo, nella legge canonica come un'oca, nella storia come una talpa.

Quest'individuo oltre a tali e tanti altri pregi fisici e morali, di cui lasciamo a madonna Lucietta la cura di fare più minuta descrizione, ha pure dei meriti sociali non pochi. Un tempo egli predicava l'amor di patria; una volta si gloriava di essere italiano e pareva che anelasse alla unificazione della sua patria. Ora visto, che malgrado il cambiamento di Governo egli non è diventato ancora parroco, ha cambiato di posizione e si ha messo in coda dei preti cretini ministri della reazione. Quindi si è convertito tutto in dominio temporale e dimostra con evidenza matematica, che esso per diritto divino si deve al papa. Per consegnenza inveisce contro i nemici della chiesa ed abbindola una turba di baggiani dando loro a bere, che il vicario di Cristo in luogo di sedere sul trono a lui dovuto giace confinato in un covile sopra un po' di paglia in mezzo alla miseria ed alla privazione. Egli difende la infallibilità pontificia e vuole che sia vangelo quanto esce da quella bocca divinizzata nel concilio del 1870. Egli dal pergamo e dall'altare, senza nemmeno il riguardo al codice penale tiene discorsi tendenti alla ri-

volta. E siccome di istruzione egli non s'intende e non sa dove stia di casa, così pappagallescamente la perseguita indettato dagli arcbimandriti di Codroipo, che bene conoscono quale pregiudizio porti alla santa bottega la istruzione e perciò dice male delle scuole e dei maestri laici. Però chiamato a dovere da questi non si vergogna di ritrattarsi in pubblico, in chiesa alla presenza di molto popolo e dei maestri stessi, che la sera prima aveva calunniati. E egli, l'abatino nostro, che chiamò *ordine turco* quello del prefetto, che non gli accordava la facoltà di guidare pel paese la mascherata, che volgarmente si dice *processione,* egli che nel giorno di S. Pietro con espressioni assai poco velate dall'altare istigava i cristiani a ribellarsi contro i *ribelli nemici di Dio e della religione.* E quasi poco si fosse adoperato pel bene della madre patria consigliando i fratelli ad immergerle un pugnale nel seno colla discordia, associatosi al degnissimo collega don S. M. nella vigilia delle elezioni amministrative, cioè l'ultimo giorno di giugno, correva di casa in casa proponendo a consiglieri roba di suo gusto, roba da sacristia, portastendardi, cantori di vespri, ed egli stesso scriveva la scheda usando a tale uopo preghiere, consigli, ragionamenti a suo modo e persino spauracchi e violenze. E realmente i preti vinsero e la sera si raccolsero trionfanti nella casa canonica del nostro simpatico abate a celebrare la vittoria e chiusero la giornata con una classica sborgna a maggior gloria di Dio e della santa madre chiesa. Oggi l'abate ride e ridono i suoi compagni d'armi; si ricordino però che i Turchi hanno lasciato passare il Danubio: a rivederci a Costantinopoli, dove faremo i conti. Y.

—

Sconfitte di sacristia. L'arciprete di Palma, fedelissimo alla curia, come è suo dovere e principale strumento della barbara persecuzione mossa al parroco Lazzaroni dall'*angelo della diocesi,* e nel tempo stesso subeconomo governativo pel distretto di Palma, e quindi impiegato di due padroni avversarj fra loro con grande sorpresa di ognuno, che non abbia perduto il bene dell'intelletto, non dando alcun peso alla legge sulla stampa aprì una tipografia senza alcuna licenza tranne l'ecclesiastica. Messo in contravvenzione fu chiamato a discolparsi nel dibattimento del giorno 6 luglio. Egli fu difeso dal celeberrimo avvocato dottor Vincenzo Casasola presidente dell'associazione degl'interessi cattolici e condannato a L. 150 di multa e nelle spese.

Questo fatto ci dà coraggio a chiedere, fino a quando si abbiano a tollerare negl'impieghi governativi preti devoti alla curia e quindi nemici dello Stato? Sono forse pochi gl'impiegati laici, che nascostamente si prestano pei gesuiti, che si abbia l'imprudenza di ammettere al servigio anche i preti di partito contrario? O non si conoscono forse abbastanza bene tutti i secreti d'ufficio, senza che sieno chiamati a costodirli anche gl'impiegati del confessionale?

—

Glorie di sacristia. Una conversione prodigiosa fu operata già qualche settimana dal nostro presule diocesano. È debito d'imparzialità renderne consapevole il pubblico, affinchè gli tributi le meritate lodi per le buone azioni benchè rarissime, come non gli lascia passare imbiasimati gli spropositi, che sono quasi quotidiani.

Da parecchi anni un vecchio grigio della chiara stirpe *Spadapurcilis* (Vedi documenti municipali) convive con una smilza perpetua e dà motivo a molti giudizi temerari. Egli con tutto ciò è un difensore imperterrito, anzi una colonna del partito clericale: cosa d'altronde naturalissima, poichè anche fra i preti i più fieri sostenitori del dominio temporale, dell'Immacolata, dell'infallibilità sono i preti ammogliati morganaticamente. Ora questo nostro messere in società legalmente nonno, non pago di una sola compagna di affetto, malgrado i suoi capelli e baffi e mustacchi naturalmente incipriati all'apogeo dell'ultima moda, cercò di conquistare il cuore di una *travette,* che veniva insieme col marito ad un dei principali caffè della città ad aggradire la nobile servitù del vecchio cicisbeo. Ciò diede non lieve scandalo ai pusilli, i quali non sapevano conciliare codesta sua nauseante condotta col suo continuo bazzicare coi santi e colle cose sante.

Ma la divina Provvidenza, che vuole fare di questo peccatore un vaso di elezione, inspirò all'illustre prelato suo amico la idea di tentare il ravvedimento. L'Angelo della diocesi con quella sua eloquenza, a cui nessuno può resistere, avuto d'innanzi il nobile *Spadapurcilis,* lo investì coraggiosamente, lo ridusse allo stato di docile pecorella e lo persuase *secretissimamente* e solo in faccia della chiesa a riconoscere l'antica perpetua per propria moglie e così coonestando il passato lo ricondusse al santo ovile nella certezza dell'eterna salute.

Questo fatto meraviglioso innalza il nostro presule a tal punto di merito da giustificare il parroco di Moruzzo, che l'appellò angelo dello diocesi, poichè solo un angelo, avuta la missione dall'Ente Supremo, può operare di siffatte conversioni.

NB. È però da deplorarsi, qualmente lo sforzo d'ingegno e la fatica durata ad ottener si segnalato trionfo abbia cagionato allo zelante arcivescovo un'emoragia nasale, per cui il 2 corrente se ne partiva alla volta della sua prediletta parrocchia di Rosazzo per incoarvi una seria cura. Preghiamo per lui.

—

Pasticci di sacristia. I giornali di Roma narrano, che la contessa Marconi-Lambertini abbia prodotti 53 documenti per dimostrare di essere figlia del cardinale Antonelli e citati tre testimoni, la levatrice, un prete di 70 anni ed il più vecchio fra i domestici del cardinale. Per ora risulta dagli atti, che la contessa Marconi madre dell'odierna attrice verso il 1855, forse per dispiacere di non aver figli col cardinale ed assicurarsi con essi la propria fortuna, andò d'accordo con una giovanetta straniera, che era in intime relazioni col cardinale, e da lui tirata ad uno stato interessante. La Marconi madre finse perciò di essere incinta e con l'ajuto della levatrice Gerardi condusse tanto bene l'affare, che quando la fanciulla straniera partorì, la creatura fu portata alla casa Marconi, che opportunamente aveva simulate le doglie del parto. In questo secreto entrò anche il dottor Lucchini, che aveva condotta la giovane dalla levatrice, presso la quale recossi più volte il cardinale a farle visita. Così la odierna Marconi-Lambertini fu creduta figlia della contessa Marconi. Spesso il cardinale e la supposta madre Marconi sono stati a visitare la bambina, quando era a balia. Il cardinale volle che la bimba portasse al collo una medaglia in cui entrava il nome di Antonelli e di Pio IX.

Anche in questi pasticci l'infallibile!

Alla nascita della figlia il cardinale aveva dato alla Marconi L. 120,000 perchè servissero alla sua educazione. Una altra volta altre 70,000 lire, che la madre depose presso il tesoriere dell'armata francese sig. Chuvos; un'altra volta il cardinale consegnò al sig. Chauvet tutore della bambina L. 100,000, che dovevano servire per la dote.

Buoni Friulani, mandate a Roma il vostro obolo, e mandatelo generoso. Voi vedete, che bell'uso se ne fa. In questo modo sono divenute ricchissime tante famiglie di papi, di cardinali e dei loro parenti, amici ed amiche.

Sposatasi la fanciulla col conte Lambertini andava di spesso al Vaticano a visitare il padre e quando nol poteva vedere, gli scriveva ed egli le rispondeva.

I fratelli del cardinale non intendono di lasciarsi portar via la eredità e si difenderanno fino all'ultimo sangue. Fra gli argomenti, di cui intendono valersi, hanno [illegible] messo in campo questo: *che il cardinale all'epoca, in cui nacque la contessa Lo[illegible] Marconi, era già in* sacris, *perchè aveva già fatto voto di castità e che quindi la [illegible] in tal caso non avrebbe potuto ereditare perchè nata da un sacrilegio.* — Bella questa difesa! Peraltro sarà difficile a persuadere, che gli ordinati in *sacris* non [illegible] sano diventare padri veri, o che il ve[illegible] valga con una untura d'olio e con una [illegible] flazione cancellare i diritti ed i doveri [illegible] rali ed impedire gli effetti della legge [illegible]

—

Creanza pretesca. Ringrazii, o Re[illegible] rendo Della Bianca, l'emicrania che da [illegible] recchio tempo torturò il suo caro [illegible] *Pre Nuje,* che contro la sua volontà no[illegible] potuto occuparsi della di Lei persona, e [illegible] tratti della di Lei squisita creanza.

Che diavolo Le è frullato in zucca, Re[illegible] rendo, d'andarsela a pigliare col maestro [illegible] villaggio per l'articolo che io le ho dedica[illegible] Senta, Reverendo, bisogna proprio dire [illegible] dacchè Le bazzica la maestrina in cano[illegible] Lei è veramente innamorato, intendia[illegible] bene, innamorato delle sue virtù, e sa c[illegible] innamorati sono ciechi come Lei, che [illegible] ha veduto essere l'articolo firmato da [illegible] perchè l'ho fatto propriamente io.

In ogni caso quando avesse avuto da [illegible] servare qualche cosa, poteva sempre ri[illegible] gere i suoi lamenti alla Direzione del gi[illegible] nale, e non fare capro espiatorio della [illegible] ira tremenda il giovanotto che forse no[illegible] lascierà dormire i sonni tranquilli del [illegible] innamorato.

Chi sa che fra le altre cose non a[illegible] anche un poco di gelosia? In questo cas[illegible] offro a meditazione il mio articolo preced[illegible]

Se invece di intrattenersi a lungo, co[illegible] suo solito, colla maestra in canonica, e [illegible] stionare delle virtù teologali, si occu[illegible] invece un poco più, non dirò del suo [illegible] nistero al quale pare ci tenga poco, [illegible] del galateo di Monsignor Della Casa. Le [illegible] rei dare un consiglio e sarebbe: per non [illegible] scendere a supposizione temerarie e ad [illegible] villani come ha fatto col maestro del vill[illegible] gio, che Ella si è compiaciuto a suppo[illegible] autore dell'articolo, col quale, dopo av[illegible] provocato a venire in canonica, ha vo[illegible] torsi la selvaggia soddisfazione di cacci[illegible] fuori colla violenza senza voler sentire [illegible] sue difese d'una colpa non sua, per ris[illegible] miarsi, dico, ogni possibile querela, se [illegible] delle ragioni le faccia fuori col sottoscri[illegible] che si dichiara pronto ai suoi comandi, [illegible] sponsabile degli scritti che riguardano la [illegible] Lei cara persona.

Se Lei avrà questa bontà, io potrò di[illegible] qualche cosa d'altro, che forse non si aspe[illegible] e così si chiarirà che l'autore degli arti[illegible] non è e non può essere il maestro, sul qu[illegible] la di Lei gelosia, per salvare da ogni pe[illegible] colo la maestrina, l'ha consigliato sfuri[illegible]

PRE NU[illegible]

ERRATA-CORRIGE

nel Carme del numero precedente.

Stroffa	2	si legge:	guardar le statue
»	7	»	nonnulla
»	21	»	o comangiare
»	29	»	eucologio

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1877 — Tip. dell'Esaminatore.